

Protezione speciale, linea dura Lega-Fdi L'Onu: Roma cancelli le norme sulle Ong

di Daniela Fassini

in "Avvenire" del 15 aprile 2023

Restrizioni per «chi non ha diritto a restare», si apre anche il caso dei "migranti ambientali". Carroccio soddisfatto: si torna ai decreti Salvini. E Piantedosi prova a precisare: l'emergenza? È solo tecnica.

Il governo tira dritto. Anche davanti all'appello dell'Onu, alla protesta delle opposizioni e della società civile. Per l'esecutivo, bisogna fermare i flussi e regolamentare gli ingressi, azzerando i permessi ottenuti con la protezione speciale introdotta dalla ministra Luciana Lamorgese. Sono questi, in poche parole, i punti fermi sui quali l'esecutivo non molla in tema di migrazioni. Sul tavolo c'è il decreto "Cutro", il cui processo di conversione in legge deve concludersi entro il 9 maggio, pena la decadenza di efficacia delle norme. Il Tavolo asilo anche ieri ha manifestato «grande preoccupazione e forte dissenso per le modifiche che la maggioranza si appresta a votare al Ddl 591 in Parlamento».

Lega e Fratelli d'Italia hanno presentato un unico sub-emendamento, lavorando «uniti e compatti». Di fatto però prende sempre più piede la linea dura del Carroccio, che non a caso ieri ha fatto filtrare soddisfazione per «il ritorno ai decreti Salvini», mentre Pd e Avs hanno parlato di «scelta contraria all'umanità», in riferimento alla protezione speciale. Inoltre, le opposizioni hanno presentato 350 sub-emendamenti, di segno contrario a quelli del centrodestra, annunciando battaglia per martedì prossimo in Aula.

«Rimandare indietro l'orologio al Siproimi, separando il circuito dell'accoglienza dei richiedenti asilo da quello dei rifugiati, ha già prodotto negli anni scorsi - ricorda il coordinatore del Tavolo Asilo e Immigrazione Filippo Miraglia - un disastro nel sistema d'accoglienza, alimentando confusione, disagio sociale, emarginazione e conflitti. Ripristinare quella scelta significa non ascoltare le esigenze delle istituzioni locali, in particolare dei Comuni e non considerare che non si può arrivare in Italia e in Europa per chiedere asilo legalmente. Non c'è niente in queste scelte che sia nell'interesse del nostro Paese». Le associazioni del Tavolo asilo e immigrazione saranno in piazza il 18 aprile in tante città, a partire da Roma. Anche l'Onu, intanto, invita l'Italia a rivedere le norme che impediscono alle navi Ong di salvare vite in mare. Si abbandoni «la nuova e severa legge adottata all'inizio dell'anno che limita le operazioni civili di ricerca e soccorso e ad astenersi dal criminalizzare coloro che sono coinvolti nel fornire assistenza salva-vita» esorta l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti umani Volker Turk. «Stiamo assistendo - sottolinea Turk - ad un forte aumento del numero di persone disperate che mettono a rischio la propria vita cercando di attraversare il Mediterraneo. L'esperienza ci insegna che adottare una linea più dura per frenare la migrazione irregolare non impedirà le partenze, ma porterà invece a più sofferenze umane e morti in mare». Turk, si legge ancora sul sito dell'Onu, ha anche elogiato «gli sforzi della Guardia costiera italiana, che da venerdì ha salvato circa 2.000 persone».

L'obiettivo della maggioranza è innanzitutto azzerare la protezione speciale. Il sub-emendamento della maggioranza, scritto in accordo col governo, verrà presentato direttamente in aula il prossimo 18 aprile. «La protezione speciale è un *unicum* italiano che nel corso degli anni è diventata un fattore di attrazione di immigrazione. Noi daremo un giro di vite con l'azzeramento» ha ripetuto il sottosegretario di Stato al ministero dell'Interno Nicola Molteni, ieri a Milano, citando proprio il caso milanese di via Cagni, dove ha sede l'Ufficio stranieri. «Bisogna avere il coraggio di dire che la maggior parte dei migranti che ci vanno chiede la protezione speciale e sono egiziani». Il nuovo giro di vite sui richiedenti asilo di fatto reintroduce alcune delle norme dei decreti sicurezza di

Salvini. Oltre allo stop della protezione speciale, ci sarebbero ulteriori restrizioni ai permessi di soggiorno per calamità e a quelli concessi per cure mediche. In base al testo, si chiede che questi permessi non siano più convertibili in permessi di soggiorno di lavoro.

Intanto anche il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi prova a spiegare le politiche del governo, decidendo di rispondere al presidente della Cei Matteo Zuppi che, nel corso della presentazione del rapporto Astalli sui rifugiati il giorno prima aveva detto che «la vera emergenza è Lampedusa e lo è da mesi». «Condivido quello che dice la Cei che non esiste un allarme ma esiste uno Stato di emergenza tecnicamente inteso che ha suggerito al governo di dotarsi e di dotarci di procedure semplificate per poter essere all'altezza della sfida di questa complessità». In poche parole, quindi, l'emergenza è solo una questione "tecnica".

Peggiora nel frattempo il bilancio del naufragio di alcuni giorni fa davanti alle coste della Tunisia. Sale a 32 il numero dei migranti morti: altri 4 corpi (tra cui quello di un neonato) sono stati ritrovati su una spiaggia delle isole Kerkennah. È giunta a Pozzallo, ieri mattina, la nave Diciotti con 305 migranti soccorsi dalla Guardia costiera. Altri 230 sono invece sbarcati nella notte a Crotone. Anche loro erano stati tratti in salvo dai Guardacoste italiani.